

# Clamoroso documento sull'appoggio Usa ai fascisti di Atene

Proposte del PCI per cambiare il trattamento degli agenti di PS

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## DI FRONTE ALLA DECISA VOLONTÀ DI LOTTA DI MILIONI DI LAVORATORI

# PRESSIONI DI DESTRA PER IMPORRE IL QUADRIPARTITO DI CONSERVAZIONE

Nenni evoca i fantasmi del '22 per riproporre la strada della «tregua» e della resa - Anche i socialdemocratici cercano di sfruttare la «verifica» governativa decisa dalla DC per rilanciare i loro ricatti - Aspri scontri tra i democristiani: Fanfani richiama all'ordine Forlani - FIOM, FIM e UILM denunciano la campagna reazionaria diretta ad isolare la lotta contrattuale - Chi vuol far pesare la minaccia di una svolta autoritaria deve fare i conti con la realtà - I metalmeccanici non sono disponibili a nessuna svendita del contratto

## OGGI IN TUTTA ITALIA SCIOPERANO I 220.000 CHIMICI

### L'unica prospettiva

«L'APPOGGIO dell'attuale maggioranza al monocolore — ha scritto ieri il commentatore del Giorno — può essere riconfermato soltanto se si riuscirà ad evitare un confronto sui temi più scottanti del momento politico. In caso contrario tutti i contrasti che hanno impedito sino ad oggi la ricostituzione del centro-sinistra torneranno sul tappeto e sarà assai difficile evitare l'apertura della crisi».

In altre parole: o lo status quo o la caduta del governo. Rumor sta per compiere presso i socialisti e i socialdemocratici una «verifica di solidarietà» che, se tutto gli va bene, permetterà al monocolore di sopravvivere per qualche mese. Una reinvestitura condizionata. La condizione appunto, che il governo si conduca in modo tale da non dispiacere al PSU, da farsi tollerare dal PSI e da non compromettere l'equilibrio interno democristiano sul quale sta in bilico la segreteria dell'on. Forlani. Insomma, una maggioranza reale non c'è. Quella che c'è può conservarsi, a breve o a medio termine, solo in stato di ibernazione. Se il governo mette le mani nei «temi più scottanti» rischia di sfasciarsi. Dunque li accantona, cerca una pausa di respiro, invoca un minimo di «convivenza». Ma in cambio di quale prospettiva? Nessuno lo sa. Forlani riconosce che è difficile tornare al quadripartito. De Martino manifesta un profondo scetticismo.

Ma intanto è scoppiato, alla base della società, un autentico terremoto. Milioni di lavoratori chiedono delle risposte. Non c'è tregua che tenga, per loro. Né vi può essere soluzione di continuità tra una lotta che punta a conquiste immediate e tangibili sul luogo di lavoro e una azione che spinge a riforme generali della organizzazione economica e civile. E' aspra la battaglia per strappare dai contratti davvero nuovi, ma domani bisognerà difenderli e non difenderli dai meccanismi del sistema che vorrà ingoiare le conquiste operaie. L'unico modo sarà di andare avanti, di portare altri duri colpi al profitto e alla rendita. Necessità, dunque, di generalizzare e unificare il movimento: un salto di qualità che ha già fatto una prova con lo sciopero generale del 19 novembre.

Siamo accusati di aver voluto «strumentalizzare» 20 milioni di scioperanti. Ridicolo. Quando una massa di quelle proporzioni si muove e chiede il diritto alla casa, il diritto alla salute, il diritto a non essere stritolata dal sistema dei tributi e così via, essa propone direttamente un programma politico e preme immediatamente sulla direzione del paese. E' que-

La «verifica» decisa dalla Direzione democristiana sulle sorti del governo è ancora alla fase dei preliminari. Rumor e Forlani stanno mettendo a punto l'agenda degli incontri con i dirigenti del PSI, del PSU e del PRI. Sullo sfondo di questa operazione ambigua si stanno già delineando, su diversi piani, le pressioni per un «quadripartito d'ordine» e di «conservazione» (secondo un'espressione usata ieri dai socialisti) e le manovre rivolte contro l'unità sindacale. Elemento unificante delle spinte di destra è la drammatizzazione della situazione, secondo un modulo abusato che è rimasto celebre per lo sbocco moderato cui condusse la famosa crisi di governo dell'estate del 1964. Non a caso, all'indomani di questa visione si è fatto Pietro Nenni, che con una intervista al «Corriere della Sera» ha evocato lo spettro della catastrofe per riproporre la costituzione di un governo di centro-sinistra «organico» del quale non ha saputo indicare — a parte la formula «quadripartito» — né i capisaldi programmatici, né l'ispirazione, né le forze reali che dovrebbero sorreggerlo.

### In corteo all'interno della FIAT gridano: «Contratto!»

TORINO, 25. Stasera settantina lavoratori del turno di notte della FIAT Mirafiori, durante la fra ore di sciopero articolato in programma, hanno effettuato imponenti cortei all'interno dello stabilimento, percorrendo tutte le officine e scandendo a gran voce «Contratto!».

Cortei di lavoratori e assemblee si sono avute in giornata anche all'interno di altre sezioni FIAT e in diverse fabbriche della città e della provincia: così alle Ferriere, alle Olivetti ICO di Ivrea e alla OSI.

Altro dato significativo di questa giornata di lotta è la massiccia partecipazione degli impiegati. Alla Lancia di Torino, dove gli operai hanno effettuato tre ore di fermata per turno al cento per cento, gli impiegati hanno scioperato tutta la giornata al 95 per cento. Al 90 per cento hanno aderito alle fermate anche gli impiegati della FIAT Ferriere e ausiliarie; al 100 per cento, sia operai che impiegati, in aziende come la Viberti, la Microtecnica e la Pininfarina.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

NOTIZIE A PAG. 6

### La stampa americana denuncia l'orrendo eccidio delle truppe USA nel Vietnam

# Le foto del massacro

Una lista di stragi anche peggiori di quella di Song My pubblicata ad Hanoi dal «Nhandan» — Uno degli assassini, pentito, confessa davanti alla TV: «Bisognava sparare nel mucchio. Penso di aver ucciso da 10 a 15 persone, uomini, donne e bambini» — Sprezzante attacco del «New York Post» al servilismo del presidente fantoccio — Nixon tenta di distogliere l'attenzione con un'enfatica quanto bugiarda rinuncia all'uso delle armi chimiche e batteriologiche



Il settimanale americano «Time», nel suo ultimo numero giunto in Europa, pubblica queste foto terribili, che sono altrettante testimonianze dell'orrendo eccidio di donne e bambini vietnamiti, compiuto dalle truppe americane nel villaggio di Song My.



WASHINGTON, 25

Quanti massacri sul tipo di quello di Song My sono stati effettuati dagli americani nel Vietnam del Sud? La domanda, angosciata e terribile, ricorre oggi nei commenti che si fanno negli Stati Uniti alle ormai quotidiane rivelazioni sul massacro del 16 marzo 1968. Lo scandalo, che il Pentagono sta cercando di soffocare annunciando il rinvio a giudizio del tenente Calley, come se egli fosse l'unico responsabile dell'eccidio, è destinato ad allargarsi. Oggi ad Hanoi il «Nhandan» risponde a quella domanda sottolineando come sia importante che l'opinione pubblica internazionale non consideri quello di Song My come un fatto isolato. «La guerra — esso scrive — accumula i crimini orribili e migliaia di casi analoghi». Il giornale elenca qualcuno di questi massacri, avvenuti a differenza di quello di Song My, dopo l'elezione di Nixon alla Presidenza. Eccoli: a Batangan 300 persone furono uccise durante una serie di rastrellamenti, e 1.200 vennero poi fatte sparare in mare; a Thanh Binh, provincia di Quang Ngai, vi furono 1.500 morti; a Can Tho, nel delta del Mekong, si ebbero 600 morti; incursioni aeree e tiro di artiglieria su Song Ho Binh, sugli altipiani, hanno causato 350 morti e 1.000 feriti; 200 morti si sono avuti a Binh Tuan; 285.000 persone sono state intossicate dai gas tossici e dai prodotti defolianti lanciati dagli aerei USA, e 500 di esse sono morte.

Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

«Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

«Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

«Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

«Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

«Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. E' il 22enne Paul Meadlo, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi compagni miliziani raggruppati da 40 a 45 persone, tra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo a correre. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

### L'intervento della compagna Jotti alla Camera

# PERCHÈ I COMUNISTI SONO PER IL DIVORZIO

Ieri si è concluso il dibattito generale - Una esigenza che nasce sotto la spinta di grandi trasformazioni sociali - Oggi il voto sulla pregiudiziale dc di non passaggio agli articoli

A pagina 2

## Incontro di Longo con una delegazione di Al Fatah

La delegazione del Movimento di liberazione nazionale palestinese, Al Fatah, venuta in Italia per la conferenza di Palermo, è stata ricevuta, nella sede del C.C. del Partito, dal compagno Longo. Erano presenti i compagni: Beringuer, vice segretario del Partito, Gian Carlo Pajetta e Occhetto della Direzione, il compagno Loda del C.C. e la compagna Dina Farhi della sezione esteri.

L'incontro, che si è svolto in un'atmosfera calda e fraterna, ha dato luogo a una lunga conversazione e a un'utile scambio di informazioni sui problemi e sulle prospettive della situazione nel Medio Oriente e sulla lotta del popolo palestinese per l'affermazione dei suoi inalienabili diritti nazionali nel quadro del comune impegno di lotta antimperialista, di azione per la causa dei popoli arabi, per fare del Mediterraneo un mare di pace e per difendere la libertà e l'indipendenza dei popoli.

I rappresentanti di Al Fatah hanno rivolto al PCI l'invito ad inviare presso la loro direzione una delegazione. L'invito è stato accolto.

Alla fine dell'incontro, il compagno Longo ha sottolineato l'importanza dell'incontro e ha augurato ai compagni di Al Fatah e a tutto il popolo palestinese successi nella loro giusta lotta nazionale e antimperialista.

### Al Comitato centrale e alla CCC

## La relazione di Natta sul «Manifesto»

Il compagno Natta ha svolto ieri di fronte al CC e alla CCC, riuniti in seduta comune, la relazione sulla questione della rivista il «Manifesto». Dopo la relazione di Natta hanno preso la parola i compagni Natoli, Schiapparelli, Siculo, Cavina, Pavolini, Lombardo Radice, Bianchi Bandinelli, Luporini e Borghini. Dei loro interventi daremo un resoconto domani. Il dibattito prosegue questa mattina

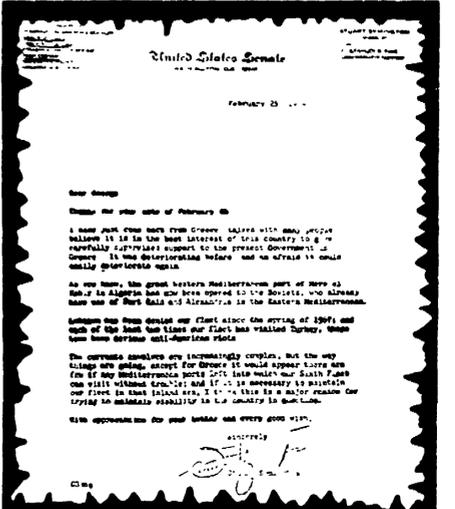
A PAGINA 4

## Processo per direttissima al direttore di «Potere operaio»

Interrogazione di Ingrao e Malagugini - Chiesto l'intervento dell'Ordine dei giornalisti

A pagina 2

L'ex ministro repubblicano Symington: «La situazione per la VI flotta si fa sempre più difficile nel Mediterraneo; abbiamo assolutamente bisogno delle basi greche, e quindi, di mantenere la stabilità dell'attuale regime»



Sensazionali e drammatiche rivelazioni a «L'Unità» di Statis Panagulis sul sostegno americano ai colonnelli fascisti (qui sopra la copia fotografica della lettera di Symington) e sulla cattura in Israele e la riconsegna alla polizia greca del suo terzo fratello, Giorgio, fuggito due mesi prima

A PAGINA 3

OGGI

viaggi

NOI ERAVAMO certi che il colloquio «Mediterraneo 70», svoltosi a Palermo, sarebbe stato giudicato dai moderati una iniziativa dei comunisti, come se le altre forze della sinistra, cattolica e laica, non lo avessero anch'esse ideato, voluto e animato, e avremmo giurato che i socialdemocratici sarebbero immediatamente passati al contrattacco. Ma non immaginavamo che la risposta dei neo-forcattoli di Tanassi avrebbe assunto caratteri così perentori e originali, come abbiamo appreso dal «Resto del Carlino» che ieri scriveva: «Il segretario del PSU, Ferri, partirà domani pomeriggio per Israele, donde tornerà lunedì (e il suo viaggio vuole anche contrapporsi alle manifestazioni filo-arabiche e filo-palestinesi che il PCI sta organizzando in questi giorni)».

Ora, per capire il valore di questa rottura socialdemocratica, bisogna metterci nei panni degli israeliani. Il «Resto del Carlino» dice: «Sapete cosa dovete fare di loro? Lo sapete?». Io gli risposi di sì. Pensai che avesse voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora tornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora ammazzati?».

che la presenza del segretario del PSU in quel paese, non soltanto colpevole ma anche infelice, avrebbe ridato serenità agli spiriti e riportato una necessaria pace negli afflitti, tanto più che il viaggio dell'illustre ospite è stato organizzato in modo che l'alto esponente socialdemocratico arrivasse a Tel Aviv giovedì e ripartisse una settimana prima per il suo paese. E' una nuova testimonianza di affogger un gran numero di manifesti così concepiti: «L'on. Mauro Ferri giungerà tra noi domani, giovedì, giovedì».

E' una nuovissima tecnica questa dei viaggi per così dire di ritorsione, che i socialdemocratici intendono estendere anche agli affari interni. Risulta per esempio che una delegazione del Ferrerese si è recata a Bologna per prendere l'illustre testimone che l'illustre testimone risulti la sua permanenza a Carnate, quando la gente, si sa, ha più voglia di discordare.

Federazione